

SVILUPPO sostenibile

 Vezzola



TECNOLOGIA, SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ. QUESTI I TRE CARDINI DELLA FILOSOFIA AZIENDALE VEZZOLA, SOLIDA AZIENDA BRESCIANA CHE ABBIAMO INCONTRATO NEL NUOVISSIMO IMPIANTO DI CALCESTRUZZI LIEBHERR DI SABBIO CHIESE

DI PAOLO BRUSCHI

Il nuovo impianto di produzione calcestruzzi da poco inaugurato da Vezzola a Sabbio Chiese (BS) assume per l'azienda di Lonato un significato che va oltre il rilevante investimento economico (un milione e mezzo di Euro circa). Si tratta infatti di una struttura inserita nel contesto di recupero della cava esaurita della località "Torrente Trinolo": un caso concreto, uno dei pochi registrato in Lombardia negli ultimi anni, in cui amministratori pubblici e cavatori hanno insieme progettato la riconversione, spostando le attività produttive per lasciare spazio a differenti e più sostenibili usi. Un modo innovativo per attribuire opportunità nuove a quei siti al termine del loro ciclo di escavazione di materiali inerti dove pubblico, privato e responsabilità nei confronti dell'ambiente trovano una sintesi comune, in nome della restituzione alla collettività di un territorio comunque ancora vivo.

Vezzola è presente nella realtà di Sabbio Chiese da circa 30 anni, insieme ad altre due aziende, sia come cavatore che come produttore di calcestruzzi. ■■





1



2



3



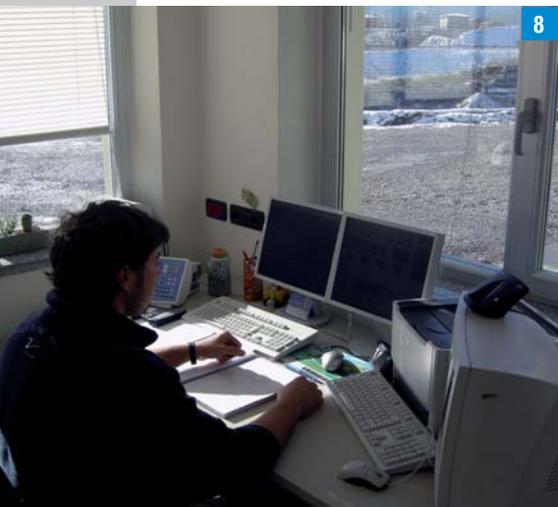
4



5



6



8



7

IMPIANTO DI CALCESTRUZZO LIEBHERR BETOMIX 2,25 A-R/DW

Dettaglio	Capacità
n° 1 Mescolatore orizzontale a doppio asse (1)	70 M³/h
n° 3 Coclee tubolari in acciaio (2)	72 M³/h
n° 1 Nastro pesatore (3)	70 M³/h
n° 1 Skip inerti (4)	0,4 M/sec (velocità)
n°6 Tramogge inerti (5) con bocchette pneumatiche (6)	60 M² l'una
n° 3 Sili metallici (7)	200 T l'uno
n° 1 Cabina di comando (8)	
n° 1 Sistema raccolta e riciclo acque (9)	

Il procedimento

Sul fondo delle tramogge dodici bocchette pneumatiche permettono lo spillamento degli aggregati e il loro dosaggio che avviene automaticamente per mezzo di un sistema elettronico di pesatura con celle di carico. La pesatura avviene sul nastro pesatore-estrattore che, una volta raggiunto il dosaggio previsto, carica lo skip che solleva gli aggregati fino alla bocca del miscelatore entro la quale avviene lo scarico. Il cemento immesso nel mescolatore viene captato creando una depressione per aspirazione e un filtraggio per mezzo di apposite calze che trattengono il cemento ed emettono aria pulita. Dal corpo del filtro il cemento viene recuperato e cade per gravità nella pesa.

Nessuno spreco d'acqua

L'impianto dei conglomerati cementizi utilizza nel suo ciclo produttivo acqua industriale prelevata da un pozzo di proprietà, ma è dotato di ciclo chiuso con recuperatore, quindi privo di ogni scarico: le acque meteoriche e le acque di processo (lavaggio di betoniere, mescolatore, tramoggia, pompe), dopo essere passate in una coclea che separa acqua e fini dagli aggregati più grossolani, sono recapitate in una vasca di raccolta con impianto Beton-Wash, e quindi riutilizzate nuovamente nel ciclo di produzione del calcestruzzo.



LAZIENDA

Vezzola inizia la propria attività a Desenzano (BS) verso la fine degli anni cinquanta come azienda di autotrasporto conto terzi, ma ben presto è con l'estrazione e la consegna di sabbia e ghiaia alle imprese edili del dopoguerra che trova la sua vera vocazione.

Con gli anni l'attività si è poi sviluppata progressivamente anche nella produzione di calcestruzzo, nel movimento terra e nei conglomerati bituminosi. Attualmente l'azienda, che ha il suo quartier generale a Lonato (BS), conta sulla coltivazione di sette cave, su tre impianti di bituminosi e cinque di calcestruzzo. Negli ultimi anni si è anche attrezzata e specializzata nell'esecuzione di lavori stradali e generali. Oggi Vezzola è un'impresa con circa 110 dipendenti diretti oltre all'indotto di numerosi padroncini e aziende specialistiche per prestazioni dedicate. La produzione totale di inerti si aggira intorno al milione di metri cubi l'anno.

L'IMPIANTO LIEBHERR: MASSIMA EFFICIENZA, NESSUNA SCORIA

Il sito produttivo dispone di soluzioni altamente tecnologiche. Si tratta di un insediamento all'avanguardia, ispirato alle sperimentazioni vincenti del Nord Europa, che da anni ormai fanno scuola nell'ambito della tutela ambientale anche in settori delicati come le costruzioni edili. Gli architetti e gli ingegneri che hanno collaborato con Vezzola hanno tenuto presenti alcune importanti pre-condizioni:

- nessuna emissione al suolo, in atmosfera e nelle falde acquifere;
- contenute emissioni sonore;
- predisposizione per una viabilità che rispetti il territorio.

L'impianto per la produzione del calcestruzzo è con premiscela-

tore a flusso orizzontale degli aggregati, ed è fornito dalla tedesca Liebherr. Il calcestruzzo prodotto non viene quindi mescolato nelle autobetoniere ma nel miscelatore dell'impianto con impasto umido (wet concrete): oltre a garantire prestazioni superiori e costanti del prodotto e una maggiore durabilità delle opere nel tempo, il processo avviene a tenuta stagna senza alcuna emissione in atmosfera. La superficie totale dell'impianto è pari a circa 1.500 m² interamente pavimentati con platea in calcestruzzo. Le tramogge di stoccaggio inerti, capaci complessivamente di circa 370 m³, vengono alimentate direttamente dai camion ribaltabili per mezzo di una rampa di accesso.

Intervista



Stefano Vezzola

Amministratore delegato Vezzola

“ La tutela ambientale è più un dovere sociale, una necessità aziendale o una scelta di marketing? ”

È chiaramente un dovere sociale che poi si riflette sui rapporti con le pubbliche amministrazioni. Siamo coscienti dell'impatto che hanno i giacimenti coltivati e abbiamo il dovere di mantenerli in armonia con gli ambienti limitrofi sottoponendo le superfici intaccate al progressivo recupero finale. Ogni anno investiamo capitali rilevanti in tutto questo.

» L'esperienza di Sabbio Chiese è dunque un buon esempio?

Assolutamente sì. Abbiamo creduto fin da subito nel progetto di riconversione dell'area Trinolo, suggerito dal Comune e nel quale Vezzola ha cercato di assumere il ruolo di mediatore, specialmente tra noi cavaatori.

La nostra azienda disponeva nell'area di un impianto di produzione con un'età di circa 18 anni: spostarlo significava dismetterlo e costruirne uno nuovo, e a quel punto abbiamo deciso di fare le cose nel migliore dei modi, a fronte di costi comunque rilevanti.

Per noi non è stato solo un investimento produttivo, ma la creazione di un biglietto da visita. Dove c'è scritto: Vezzola è in grado di cavare e di prendersi poi la responsabilità di riconvertire.

» Quanto conta nel vostro settore la modernità degli impianti?

Disporre di impianti tecnologicamente avanzati significa efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale. Investiamo molto su questi tre aspetti tanto da ritenerci una delle aziende nella Pianura Padana più sviluppate in questo senso. Crediamo che l'evoluzione del mercato si polarizzi sempre più su una richiesta di qualità del prodotto, e l'impianto di Sabbio Chiese va esattamente in questa direzione. Abbiamo scelto Liebherr perché oltre ad essere un'azienda leader del settore ci aveva già fornito due precedenti impianti, e noi tendiamo a dotarci di un unico fornitore (e dunque interlocutore) per ogni divisione produttiva. Oltre a Liebherr ci affidiamo alla Marini per gli impianti di bituminosi e a Metso Minerals per le cave.

» Quali sono le nuove frontiere nell'ambito degli inerti?

Il riutilizzo materiale di riciclo: anche qui abbiamo fatto importanti investimenti, visto che non è così facile introdurre un reparto nuovo nell'azienda, anche in considerazione della eccessiva burocrazia sul tema che impone una struttura organizzativa dedicata importante. Per quanto riguarda la produzione di inerti riciclati sul totale di quelli prodotti, in Europa si arriva tranquillamente sopra il 50%, mentre in Italia siamo nell'ordine del 20-30%. In paesi come l'Olanda si arriva intorno al 70% con materiali di scarto provenienti dai processi di lavorazione di acciaio, alto forni, vetro, lapideo, pneumatici esausti.

Il sito recuperato

La località Trinolo si estende per circa 150.000 m²: è una zona assai estesa che per circa 40 anni è stata destinata all'escavazione di inerti. Oggi il bacino estrattivo è esaurito ed è stato attuato un ambizioso piano di ripristino ambientale ad uso residenziale e industriale. Circa un terzo del sito era già stato destinato al compartimento Anas di Milano per la realizzazione dello svincolo della Superstrada Valsabbina. Buona parte del territorio è stata più tardi adibita a comparto industriale e artigianale, ricollocato verso la parte Est della ex-cava.

Vezzola oggi produce dal riciclo circa il sei per cento degli inerti totali, e per noi è già un ottimo risultato: riutilizziamo per i nostri conglomerati le ceneri delle centrali Enel a carbone, il fresato stradale, le scorie di acciaierie. Ma siamo coscienti che l'introduzione nelle costruzioni degli inerti da riciclo è un processo culturale, legislativo e produttivo che ha bisogno di tempo. Vogliamo quindi che questa nuova strada sia condivisa dall'amministrazione pubblica.

» Ha fatto un accenno alla burocrazia...

L'imprenditore italiano indubbiamente soffre molto di bu-



Un recupero ambientale Vezzola a Lonato del Garda



roccia, che a volte risulta una componente davvero inspiegabile: siamo troppo vincolati dal Ministero dell'Ambiente che spesso è penalizzante in ogni forma si intenda fare ecologia.

Ma intendiamoci: il problema non è quello di essere giustamente duri con chi rovina l'ambiente, ma di agevolare chi vuole fare le cose per bene...

È ovvio che noi cavaatori abbiamo delle responsabilità profonde verso il territorio.

Ma andare d'accordo con tre interlocutori differenti, Regione, Provincia e Comune, a volte risulta un'impresa ardua, e tenere fermo l'investimento su un'area per cinque-dieci anni risulta a volte insostenibile. Anche noi ca-

vatori, poi, dovremmo imparare a razionalizzare i bacini attraverso consorzi. La provincia di Brescia ha 70 cave attive, e la logica direbbe che non ne dovrebbero esistere più di dieci.

» Due parole su questa crisi economica, e sul futuro.

Sono momenti non facili per tutti, ma bisogna mantenere la fiducia ed essere anche un po' realisti: chi lavora nell'edilizia, come del resto in altri settori, sa quanto è stata sensibile la crescita negli ultimi anni. Un periodo di flessione può quindi essere considerato fisiologico e da affrontare con coraggio.

